

servitù », ma un'altra volta elemento d'ordine e scudo di giustizia. Per ciò il popolo da quel dì rimase sempre fedele.

Invano Sigismondo, aggiunta alla corona di S. Stefano la più alta dignità imperiale, con una guerra ostinata tentò strappare al veneto Leone la nuova preda. Ricondata al punto essenziale del dominio marittimo, la lotta divenne più aspra e non fu risolta negli atti diplomatici. Ma la squadra di Pietro Loredan, con la dimostrazione della forza più che con l'impeto delle armi, nel 1420 sottomise a S. Marco tutta la Dalmazia dal Quarnero a Cattaro, eccetto l'isola di Veglia rimasta ai Frangipane e Ragusa che aveva saputo difendere la libertà del comune, e la dominazione veneziana fu stabilita di fatto.

Il tempo ne avrebbe sancito il diritto.

III.

Si racconta che Girolamo Donà, diplomatico accorto quanto profondo umanista, abbia risposto un giorno al Pontefice, forse ad Alessandro VI, che dimandava da chi mai i Veneziani avessero ottenuto il privilegio sul mare Adriatico: « Mi mostri la Santità vostra lo strumento del patrimonio di S. Pietro, e a tergo ci vedrà registrata la concessione fatta ai Veneziani del dominio loro sull'Adriatico ».

Il loro dominio sul mare — come argomenterà più tardi fra Paolo Sarpi in ampie scritture — non fu « acquistato, ma nato insieme con la Re-